



**Direzione
Riforme Istituzionali, Enti Locali, Controlli
Servizio
Sistemi Locali e Programmazione dello Sviluppo Montano
Osservatorio Regionale sui Tempi**

**ATTUAZIONE DELLE
POLITICHE REGIONALI DEI TEMPI
(L.R. 40/2005, ART. 8, COMMA 3)**

RELAZIONE INFORMATIVA

Premessa

Con la legge regionale 16.12.2005, n. 40 recante: "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei Tempi delle città" la regione Abruzzo ha inteso dotarsi di uno strumento legislativo idoneo a promuovere e coordinare le iniziative in materia di organizzazione temporale che le amministrazioni comunali sono chiamate ad attivare, per avviare un progetto diffuso di ricomposizione dei tempi della vita quotidiana al fine di stabilire una dimensione più umana al vivere e al produrre. Inoltre la normativa vuole fornire supporto a tutte quelle formazioni economiche e sociali che intendano intervenire per migliorare la qualità del lavoro e della convivenza sociale.

La Giunta Regionale informa con questo documento il Consiglio Regionale circa la prima fase di attuazione delle norme in essa contenute, esplicitando i provvedimenti avviati e l'impatto che la regolamentazione ha avuto sul territorio.

A tal proposito si riferisce che all'art. 8 "Struttura organizzativa regionale" la normativa prevede infatti l'istituzione, con apposito atto giuntale, di un Osservatorio regionale sui Tempi con funzioni di coordinamento e di valutazione dei progetti presentati, affiancato da un Comitato di esperte/i.

L'Osservatorio ha il compito, tra l'altro, ai sensi del comma 3 del predetto articolo, di elaborare rapporti biennali sui risultati delle politiche dei tempi in quanto è stato ritenuto che le stesse contengano in sé forti elementi di innovazione e sperimentazione, che necessitano di un'attività continua di monitoraggio e verifica.

Di fatto quindi la legge regionale contiene una norma *introduttiva* del concetto di "*clausola valutativa*" significando la volontà di sottoporre a *rendicontazione* e *valutazione* il processo avviato.

"Per clausola valutativa si intende uno specifico articolo di legge attraverso il quale si attribuisce un mandato informativo ai soggetti incaricati dell'attuazione della stessa legge di raccogliere, elaborare e infine comunicare all'organo legislativo una serie di informazioni selezionate.

Tali informazioni dovrebbero servire a conoscere tempi e modalità d'attuazione della legge; ad evidenziare eventuali difficoltà emerse nella fase d'implementazione; e a valutare le conseguenze che ne sono scaturite per i destinatari diretti e, più in generale, per l'intera collettività regionale."

La Struttura regionale competente in materia di politiche temporali è la Direzione Riforme Istituzionali, Enti Locali, Controlli, diretta dalla Dr.ssa Maria Aurelia D'Antonio, tramite il Servizio Sistemi Locali e Programmazione dello Sviluppo Montano, dirigente arch. Mariangela Virno che ha avviato, in collaborazione con il Comitato di esperti e con il supporto della dott.ssa Anna Maria Paradiso, collaboratrice a progetto presso l'Osservatorio dei Tempi, anche un'azione regionale di monitoraggio sull'attuazione dei progetti ammessi a contributo

1. Le politiche dei tempi urbani

Le politiche dei tempi urbani nascono agli inizi degli anni '90, allorché il tema del cambiamento del modo di essere e di agire della Pubblica Amministrazione diventa uno degli strumenti centrali del percorso di rinnovamento.

In attesa di una legge di riforma dei processi di pianificazione nel governo del territorio, lo Stato introduce provvedimenti innovativi per la pubblica amministrazione, in particolare la L. 8 giugno 1990 n. 142 sull'Ordinamento delle Autonomie Locali, che pone come base di cambiamento delle politiche di sviluppo, il decentramento amministrativo; la L. 7 agosto 1990 n. 241 sulla trasparenza del procedimento amministrativo e il D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165 che detta "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" in particolare con l'art. 2, il quale tratta dell'organizzazione interna alle amministrazioni pubbliche *che deve tendere a favorire l'armonizzazione degli orari di servizio e di apertura degli uffici con l'esigenza dell'utenza in genere e delle altre pubbliche amministrazioni.*

E' proprio di quei primi anni '90 anche la legge 10 aprile 1991, n. 125 che interviene in materia di "...azioni positive per la realizzazione della parità tra uomo e donna sui luoghi di lavoro" avviando il percorso dalla parità alle pari opportunità con l'introduzione del tema della conciliazione vita-lavoro nelle politiche del lavoro. La legge infatti costituisce uno strumento innovativo di *politiche di genere* in quanto intende *favorire, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo libero, l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali e una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi.*

La successiva produzione legislativa (L.127/97, L.59/97, D.lgs.112/98, L.31/2001) ha ulteriormente accresciuto il processo di forti competenze degli Enti Locali (Regioni, Province, Comuni) determinando la prospettiva di avvicinare sempre più i cittadini/utenti alle istituzioni e dare a queste la titolarità per fornire risposte concrete ai loro bisogni e alla domanda sociale espressa soprattutto in termini di servizi.

In questo nuovo quadro di delegificazione delle norme generali di regolamento dei processi e dei modelli organizzativi, gli Enti Locali assumono quindi un ruolo di marcata autonomia decisionale che permette di porre in essere iniziative innovative anche nell'ambito del governo del territorio e delle politiche dei tempi delle città e dei loro territori, come si evince altresì dal D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico sulle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Nell'ambito della predetta normativa il Sindaco assume un ruolo ancor più rilevante in quanto all'art. 50, comma 7 si stabilisce che *"...coordina e organizza, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti".*

In quello stesso anno, il processo innovativo istituzionale attivato dal Governo si interseca, tra l'altro, con la promulgazione della L. 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" la quale, così come recita all'art. 1, comma 1, lett. c), *promuove l'equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, anche mediante il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo a fini di solidarietà sociale demandando, altresì, all'art. 22, alle Regioni il compito e la competenza per dettare norme in tal senso.*¹

L'analisi del nuovo quadro normativo definitosi a partire dai primi anni '90 evidenzia quindi che, per una corretta attuazione dello stesso, in particolare all'Ente Locale viene rivolta una richiesta di maggiore efficacia della sua azione, sia da parte dei cittadini-utenti, sia da parte dell'apparato politico centrale, promotore di interventi legislativi finalizzati a mutare gli assetti organizzativi, la distribuzione dei compiti e dei poteri, le procedure stesse che sono alla base dell'azione amministrativa.

¹ Estratto dall' articolo, in corso di pubblicazione, sulla rivista INU "Urbanistica" Arch. Mariangela Virno

Le difficoltà che si sono registrate, e che si registrano tuttora, sono quelle di tradurre questa spinta al cambiamento in processi reali di innovazione sia all'interno che all'esterno delle strutture organizzative degli Enti.

Il mutamento dello scenario normativo ha prodotto, pertanto, un cambiamento nella cultura e nei comportamenti, anche se lento e graduale che, con riferimento alle politiche di conciliazione, ha dato luogo allo sviluppo di sinergie che hanno messo in relazione, da un lato gli approfondimenti *sul tempo* attivati in ambito accademico soprattutto dal punto di vista della sociologia della vita quotidiana e da quello dell'urbanistica temporale e, dall'altro le richieste del movimento delle donne in tema di orari e tempi di vita.

1.1. Che cosa sono le politiche della conciliazione

Partendo dalla definizione data dall'ISFOL - Unità Pari Opportunità - "conciliare" significa trovare un equilibrio tra i diversi ambiti di vita e di lavoro, pubblici e privati, un problema, quindi, che riguarda sia le donne che gli uomini.²

Conciliare significa ripensare il tempo urbano, il tempo della città e ricondurlo nel tempo sociale, nel tempo delle donne, degli uomini, degli anziani, dei bambini, delle famiglie, che lavorano, giocano, attendono agli atti quotidiani di vita. La sociologia fa rima con l'urbanistica: la città costruita non può essere avulsa dai tempi dei cittadini.

Nella premessa al progetto Acrobat³, la definizione di conciliazione risulta la seguente:

"La conciliazione tra responsabilità familiari e responsabilità professionali, nell'ottica di una migliore qualità della vita, si gioca all'interno di un complesso intreccio di fattori:

- i tempi e i modelli dell'organizzazione del lavoro;
- i tempi e i modelli di lavoro di cura;
- i tempi e i modelli della vita sociale allargata;
- i tempi, gli spazi e i servizi delle città;
- il tempo libero, il tempo di studio, il tempo per sé.

Tali fattori, profondamente interconnessi e soggetti a mutamenti ed evoluzioni continue, interagiscono tra loro talvolta in modo sinergico, talaltra in modo oppositivo.

Ne consegue che nella definizione di un sistema di misure di conciliazione efficace non si può prescindere dal prendere in considerazione l'insieme complesso di questi fattori e le trasformazioni sociali ed economiche ad essi connesse.

L'ISFOL⁴, inoltre, sottolinea come esista sul tema della conciliazione vita-lavoro in ambito nazionale una produzione documentale numerosa ed eterogenea, costituita da riflessioni, studi e sperimentazioni di notevole ampiezza e di grande impatto, a testimonianza di una diffusa sensibilità sul tema e rileva tuttavia nel contempo una eccessiva frammentazione delle esperienze ed una mancanza di sistematizzazione che non ha consentito alle sperimentazioni di andare a regime nei luoghi di lavoro e nei territori.

1.2. La legge 8/3/2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città".

La legge 53 del 2000 è la normativa che ha "rivoluzionato" l'agire istituzionale e individuale apportando grandi novità nella vita individuale e collettiva: un intervento legislativo che incide insieme e in modo esplicito sia nell'ambito familiare che in quello sociale.

E' una legge fortemente innovativa e di grande spessore soprattutto perché si propone di favorire un tessuto connettivo tra mondo del lavoro, famiglia e città.

Assimila in questo suo proposito, le indicazioni della Comunità Europea che afferma che le soluzioni a questi complicati intrecci non possono essere affidate solo alle donne (Jacques Delors, Il libro bianco, Commissione Europea 1993), ma richiedono una corresponsabilità fra

² Estratto dalla pubblicazione di Abruzzo Lavoro "Conciliazione. Tempi di vita e di lavoro" - ottobre 2006 - pag. 6/426

³ Estratto dalla relazione all' Azione 1 "Attività di autovalutazione dei modelli di intervento sviluppati nell'azione 2 dell'iniziativa comunitaria Equal - Acrobat" - Sistema di indicatori . pag. 1

⁴ Estratto da "Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. Integrazione delle politiche e problemi di valutazione" - ISFOL Pari Opportunità

diversi attori per attivare risorse aggiuntive, siano esse produttive di denaro e di servizi che di tempo per la socialità.

Questa legge contribuisce alla formazione di una nuova cultura di genere, stimolando l'acquisizione di responsabilità di cura anche dei padri e si colloca perfettamente negli orientamenti di *policy family friendly*, avendo come oggetto d'intervento la maternità e la paternità e riconoscendo a bambini e anziani il diritto di cura.

Nell'ultima parte, però, la legge è poco conosciuta e applicata. Essa richiama le amministrazioni pubbliche a farsi carico di una gestione sostenibile dei tempi della città, intrecciati profondamente con i tempi individuali e, quindi, in concorso al miglioramento della qualità della vita.

La conciliazione diventa quindi, all'interno delle politiche temporali, la ricerca di un equilibrio al meglio tra diversi ambiti di vita e di lavoro, pubblici e privati e, pertanto, è problema che riguarda sia le donne che gli uomini come sostiene Carmen Belloni in "Le Politiche dei Tempi della città" Franco Angeli 1997.

"Le politiche dei tempi non costituiscono né un terreno d'intervento esclusivo femminile (benché maggioritario) né un campo di interesse e di trasformazione sconnesso da altri processi in atto nel nostro Paese. Esse di fatto rappresentano l'affermarsi di bisogni nuovi nella vita del cittadino, come perseguire l'obiettivo di una migliore qualità della vita personale rimettendo in discussione i vincoli collettivi che obbligano gli individui a pesanti adattamenti salvaguardando, perché condizione indispensabile, anche l'integrità della comunità sociale e della città come unità di riferimento.

Il senso degli interventi incentrati sui tempi quotidiani va dunque ben oltre lo scopo dichiarato del miglioramento della vita quotidiana e si iscrive in un processo di ridefinizione del campo della politica e del modo di amministrare la cosa pubblica.

Pensare l'amministrazione di una città in termini di qualità della vita dei cittadini, significa rivoluzionare il modo in cui la politica tradizionale ha impostato la relazione tra decisori pubblici e popolazione e suggerisce un'idea forte di identità locale".

Le politiche temporali affondano le loro radici nel pensiero femminile data l'alta presenza di donne nella loro promozione e gestione, nelle politiche di pari opportunità e nelle azioni positive di genere: esse diventano il luogo virtuale d'incontro delle politiche per il coordinamento degli orari dei servizi (negozi, uffici, scuole, asili nido, servizi alla persona ecc...) e per la promozione di servizi in orari atipici (notturni, estremamente prolungati, a richiesta, di emergenza, temporanei, per l'organizzazione di servizi di trasporto collettivi ecc...).

Alle politiche dei tempi urbani è dedicato il Capo VII "Tempi delle città" della legge.

Alle Regioni, tra l'altro, viene affidato il compito di promuovere presso i Comuni il coordinamento degli orari dei servizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, nonché la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale, mediante incentivi finanziari per la predisposizione e attuazione dei piani territoriali degli orari e la costituzione delle banche del tempo.

I Comuni, in particolare quelli con popolazione superiore a 30.000 abitanti, in forma singola o associata, devono quindi predisporre un Piano territoriale degli orari.

1.3. Iniziative nella regione Abruzzo ai sensi della Legge 53/2000⁵

La regione Abruzzo ha attivato - biennio 2003/2005 - una serie di iniziative collegate alle politiche dei tempi delle città. Infatti sulla base di disposizioni contenute all'art. 32 introduttivo del Capo V bis, recante "Norme per il coordinamento dei tempi delle città" della L.R. 19 novembre 2003, n. 20, sono stati erogati contributi, di provenienza statale e regionale, sia per la predisposizione da parte dei Comuni singoli o associati dei Piani territoriali degli orari che per l'attivazione delle Banche del tempo.

Infatti l'art. 28 della legge statale ha istituito un apposito "Fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città", che è confluito prima fra le "risorse finalizzate" del Fondo Nazionale per le

⁵ Estratto dalla relazione al convegno "Per una urbanistica comunicata e partecipata" INU - novembre 2007 Arch. Mariangela Virno - in corso di pubblicazione.

Politiche Sociali, annualmente assegnato alle Regioni e, successivamente, fra le "risorse indistinte", non sussistendo più - in seno al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali- la precedente distinzione tra "risorse indistinte" e "risorse finalizzate". Pertanto nell'anno 2003 sono state ripartite tra le regioni le risorse del "Fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città" ed è stata assegnata all'Abruzzo una somma pari a circa €. 190.000,00.

Per quanto attiene le Banche del tempo, la normativa regionale ha inteso sostenere la promozione da parte dei Comuni, delle associazioni denominate "Banche del tempo", aventi gli scopi previsti dall'articolo 27 della Legge n. 53/2000, mediante la concessione di contributi per le spese in ordine alla fornitura di sedi e attrezzature, a tal fine stabilendo, con atto di Giunta, i criteri per la erogazione delle risorse, nonché termini e modalità per la presentazione delle relative domande.

"Le Banche del Tempo" sono associazioni, organizzazioni ed enti che intendono scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse con l'intento di favorire lo scambio di vicinato e l'estensione della solidarietà nelle comunità locali, di facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni e di incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini.

Sono stati ammessi a contributo per la costituzione, il sostegno e la promozione delle "Banche del tempo", i progetti predisposti dai Comuni singoli o in associazione tra loro, in base alla territorializzazione prevista dal Piano Sociale regionale che opera una distinzione tra ambiti monocomunali o pluricomunali sociali, e precisamente: PALOMBARO, ROSETO - Comune capofila dell' Ambito sociale n. 8, GIULIANOVA, PESCARA, CIVITELLA ROVETO e CASTELLALTO.

Si evidenzia che taluni di questi centri ricadono nelle aree montane della Regione dove risiedono per lo più persone anziane, ciò significando l'interesse da parte di alcune istituzioni locali nel promuovere questo genere di progettualità con lo scopo di avvicinarsi ai bisogni dei cittadini e cercare di soddisfare la domanda sociale espressa. La Banca del Tempo, riferendosi ad azioni già presenti nell'esperienza quotidiana, azioni semplici di solidarietà tra individui (le cosiddette azioni di buon vicinato), può rivelarsi strumento di valorizzazione del bene "tempo" e sviluppare pertanto il senso di appartenenza al territorio e alla realtà sociale nella quale si vive.

Il Piano territoriale degli orari⁶ è definito ai sensi dell'art. 24, comma 1, della normativa statale, quale strumento unitario avente per finalità ed indirizzo il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale. Le direttive, stabilite con atto giuntale, hanno precisato che il medesimo potesse essere articolato in progetti, anche sperimentali, relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento.

Il bando -predisposto per l'annualità 2005- individuava, altresì, i criteri ai quali i Comuni, singoli o associati avrebbero dovuto attenersi per l'elaborazione del Piano che, di seguito, si elencano:

- organizzazione degli orari degli uffici e dei servizi pubblici che implicano attività di sportello al pubblico, sia mediante l'aumento della durata giornaliera di apertura che con un'articolazione delle fasce orarie che, tenuto conto degli orari della maggior parte delle attività lavorative, tenda ad evitare la coincidenza degli stessi;
- armonizzazione degli orari di apertura al pubblico dei servizi e degli uffici della pubblica amministrazione con le esigenze dell'utenza che risiede, lavora ed utilizza il territorio di riferimento;
- coordinamento degli orari dei servizi socio- educativi, assistenziali e sanitari, con gli orari delle attività lavorative prevalenti nel territorio;

⁶ Estratto dalla "Relazione esplicativa sulle politiche dei tempi attivate dalla Regione Abruzzo" curata dall' Arch. Mariangela Virno - Abruzzo Lavoro "Conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro - ottobre 2006

- organizzazione dei servizi pubblici in modo da assicurare l'efficienza ed il risparmio di tempo per l'utenza, avvalendosi delle disposizioni in materia di autocertificazione, istituendo uffici di informazione accessibili al pubblico, anche mediante procedure informatizzate;
- organizzazione e programmazione degli orari delle attività commerciali e turistiche in modo da garantire l'erogazione nelle diverse zone del territorio;
- organizzazione degli orari di biblioteche, musei, centri culturali, ricreativi e sportivi in modo da consentire un'ampia fruizione, mediante l'aumento della durata settimanale;
- armonizzazione degli orari e della frequenza dei trasporti pubblici alle esigenze della mobilità urbana, favorendo forme di trasporto e di mobilità che siano in grado di fronteggiare specifiche necessità, in particolare dei portatori di handicap, delle persone anziane, dei bambini, degli spostamenti d'urgenza e della mobilità nelle ore notturne.

Le richieste pervenute sono state esaminate da un gruppo di lavoro, appositamente costituito con personale interno alla Regione, che ha ritenuto ammissibili al contributo e finanziabili i progetti presentati dai seguenti Enti:

- *ROSETO DEGLI ABRUZZI, Comune capofila dell' Ambito sociale n. 8, "Elaborazione ed adozione del Piano Territoriale degli orari";*
- *ORTONA, Comune capofila dell' Ambito sociale n. 28, "Tesori. Tempo – Solidarietà-Riqualficazione Piano Territoriale degli orari dell'Ente d'ambito n. 28" (sperimentale)*
- *SPOLTORE, Comune capofila dell'UNIONE DEI COMUNI "UNICA", "Progetto sperimentale del Piano territoriale degli orari";(sperimentale)*
- *PESCARA "Progetto sperimentale del Piano territoriale degli orari";*
- *CHIETI "Progetto del Piano territoriale degli orari";*
- *NERETO Comune capofila dell'UNIONE DEI COMUNI –CITTA' TERRITORIO VAL VIBRATA, "Piano territoriale degli orari".*

I progetti, regolarmente finanziati, sono stati realizzati ad eccezione di quello dell'UNIONE DEI COMUNI –CITTA' TERRITORIO VAL VIBRATA.

2. La legge regionale 16/12/2005, n. 40 "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei Tempi delle città"

Con la legge regionale "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città" - L.R. 16/12/2005, n. 40 - la Regione Abruzzo si è dotata di uno strumento legislativo idoneo a promuovere e coordinare le iniziative in materia di organizzazione temporale che le amministrazioni comunali sono chiamate ad attivare, per avviare un progetto diffuso di ricomposizione dei tempi della vita quotidiana che dia una dimensione più umana al vivere e al produrre, nonché a fornire supporto a tutte quelle formazioni economiche e sociali che intendano intervenire per migliorare la qualità del lavoro e della convivenza sociale.

La legge regionale promuove il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città e dei territori avendo come obiettivi primari quelli di:

- favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo di sé, delle persone che risiedono sul territorio regionale o lo utilizzano, anche temporaneamente.
- sostenere le pari opportunità fra uomini e donne, le politiche di conciliazione e di ripartizione delle responsabilità familiari.

Il Piano Territoriale degli orari viene concepito come uno strumento che armonizza azioni diverse aventi un impatto sulla qualità della vita nelle città e nei territori: il "tempo" è uno dei beni più preziosi della nostra epoca, ha un valore inestimabile tanto che si può affermare che dalla quantità del tempo disponibile per ciascuno, ed ancora di più dalla qualità dello stesso, dipende in misura sostanziale la "qualità della vita" del moderno cittadino.

Un'attenzione all'organizzazione spazio-temporale della città invita ad osservare la mobilità urbana e territoriale non solo come mobilità casa-lavoro secondo una definizione

tradizionale tipica della città fordista (della fabbrica), ma anche rispetto alla mobilità asistematica che caratterizza l'abitare oggi.

La legge regionale intende sviluppare azioni integrate d'intervento quali la costituzione ed attuazione collettiva delle soluzioni, le azioni sugli orari, il disegno dello spazio, comunicazione/informazione e il monitoraggio degli interventi.

Il Piano degli orari può essere così concepito come "Patto di mobilità" ovvero accordi formali, negoziali e/o cooperativi tra attori produttori di orari urbani o di mobilità vincolata ad orari per la sincronizzazione dell'inizio/fine delle attività lavorative, per il miglioramento del traffico, per la promozione dell'uso del trasporto pubblico.

Le esigue risorse finanziarie⁷ di cui la legge regionale dispone provengono esclusivamente dal bilancio regionale, in quanto l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Abruzzo, destinatario del Fondo Nazionale – dopo l'abolizione della ripartizione del Fondo nazionale tra "risorse finalizzate" e "risorse indistinte", non ha più destinato somme per l'attuazione della L. 53/2000 e -tanto meno- della legge regionale in argomento.

Per meglio chiarire i contenuti della normativa regionale, si riportano, di seguito, taluni stralci della relazione accompagnatoria al progetto di legge.

"La normativa riconosce un ruolo attivo alla Regione nella promozione di interventi in materia di tempi e orari ed individua specifiche integrazioni alle leggi regionali vigenti in materia socio-assistenziale, di urbanistica, dei trasporti, di parità, dell'istruzione, della cultura.

Gli aspetti più significativi della legge regionale sono:

- riconoscimento del tempo come diritto fondamentale della persona, autogoverno del tempo di vita personale e sociale;
- riconoscimento del diritto dei cittadini a una maggiore fruibilità dei servizi i cui orari devono essere modulati in modo da essere compatibili con gli altri tempi individuali di lavoro e di cura;
- promozione e sostegno a nuove forme di organizzazione dei tempi di lavoro;
- riconoscimento dell'agire sui tempi e gli orari come azione positiva volta a riequilibrare le responsabilità familiari tra donne e uomini secondo le finalità della legge 125/91;
- sostegno economico ai Comuni singoli o associati, e anche alle Province che svolgano la funzione di enti capofila di associazioni di Comuni, con un finanziamento finalizzato alla predisposizione e alla attuazione dei Piani territoriali degli orari, intesi quali documenti di indirizzo strategico che, a livello comunale o sovracomunale, regolano il sistema degli orari dei servizi urbani e promuovono la loro graduale armonizzazione e coordinamento;
- concessione di contributi ad imprese private, studi professionali, società che attuino una diversa organizzazione del lavoro a favore della flessibilità, comprese forme innovative quali la "Banca delle ore";
- concessione di contributi sia ai comuni che alle associazioni per realizzare le Banche del Tempo, quale forma avanzata di socialità e di sostegno alla conciliazione soprattutto per le donne."

La legge regionale vuole promuovere le politiche dei tempi urbani, politiche queste intese quale strumento che contribuisca a migliorare la qualità della vita dei cittadini. Le politiche dei tempi urbani agiscono principalmente su tre sfere: tempi sociali, tempi urbani e l'uso del tempo individuale. Migliorare quindi:

- la qualità della vita delle persone con il favorire la conciliazione dei tempi familiari, degli orari di lavoro e dei tempi in sé;
- la vivibilità delle città attraverso sia una organizzazione degli orari che favorisca l'accesso ai beni e servizi da parte di tutti i cittadini sia una migliore qualità e sicurezza degli spazi pubblici per favorire nuove pratiche di vita sociale;
- la qualità e la fruibilità del territorio per uno sviluppo economico sostenibile.

2.1. L'Osservatorio regionale sui Tempi

Per conoscere la realtà regionale⁸ delle politiche di conciliazione dei tempi attivate o non soprattutto dagli Enti Locali e meglio definire la programmazione a livello locale, come

⁷ Estratto dalla relazione dell' Arch. Virno al convegno "Per una urbanistica comunicata e partecipata" INU – novembre 2007

⁸ Estratto dalla "Relazione esplicativa sulle politiche dei tempi attivate dalla Regione Abruzzo, curata dall' Arch. Mariangela Virno" – Abruzzo Lavoro"Conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro - ottobre 2006

riferito in premessa, la legge regionale 40/2005 –tra le altre cose- individua una struttura organizzativa con compiti di coordinamento e, con provvedimento n. 387 del 12/4/2006, la Giunta Regionale ha istituito presso la Direzione Riforme Istituzionali, Enti locali, Controlli – Servizio Sistemi Locali e Programmazione dello Sviluppo Montano, l’ “Osservatorio Regionale sui Tempi”.

Conciliare responsabilità familiari e professionali, soprattutto nella tempistica “al femminile”, implica valutare una serie di fattori tra i quali: i tempi e i modelli dell’organizzazione del lavoro e della vita sociale, del tempo libero e del tempo per sé.

La Regione potrà definire meglio politiche integrate a livello territoriale locale in materia sociale, ambientale, sanitaria e quant’altro possa risultare utile per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

La Giunta Regionale con atto n. 1266 del 13/11/2006 ha approvato il regolamento dell’Osservatorio il quale, secondo quanto disposto dall’art. 8, si avvale di un Comitato di esperti ed esperte per lo svolgimento dei seguenti compiti:

- raccolta dati sui sistemi di armonizzazione dei tempi e degli orari, nonché il monitoraggio periodico sull’efficienza dei sistemi adottati;
- elaborazione di rapporti biennali sui risultati delle politiche dei tempi;
- analisi e valutazione dei progetti presentati ai fini della concessione dei finanziamenti di cui all’art. 7 della L.R. 40/2005;
- attività di documentazione, informazione e orientamento presso i Comuni singoli o associati.

Il Comitato, composto da cinque esperte in materia di progettazione urbana, analisi sociale, comunicazione sociale, gestione organizzativa e pari opportunità tra donne e uomini, è stato nominato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1509 del 27/12/2006 sulla base di candidature pervenute a seguito della pubblicazione di un apposito avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo e si è formalmente insediato il 15/2/2007.

Le funzioni che il predetto organismo deve svolgere sono le seguenti:

a) contribuire ad elaborare la proposta relativa al piano di riparto annuale di cui all’art. 7, comma 3, avvalendosi a tal fine:

- delle proposte progettuali formulate dagli Enti locali;
- delle risultanze delle attività conoscitive effettuate dall’Osservatorio regionale sui tempi;
- di ogni altra iniziativa ritenuta idonea;

b) esprimere parere obbligatorio:

- in merito al riconoscimento di interesse regionale e alla conformità dei progetti presentati in relazione alla normativa regionale e statale e con le linee di indirizzo stabilite dalla Giunta Regionale;

- in ordine alla relazione sui risultati delle politiche regionali dei tempi attivate;

c) collaborare alla formulazione degli orientamenti e procedure per l’elaborazione del piano regolatore dei tempi da parte degli Enti;

d) fornire adeguato parere in ordine alle iniziative di cui all’art. 9 ovvero:

- attività di informazione e comunicazione volte a favorire l’esercizio delle funzioni in materia di coordinamento e amministrazione dei tempi e degli orari, nonché a diffondere la conoscenza delle buone prassi;
- azioni di ricerca volte a migliorare le conoscenze scientifiche e specialistiche in materia di politiche temporali, anche mediante accordi con il sistema universitario;
- corsi di formazione specialistica di qualificazione e riqualificazione rivolti agli operatori e al personale impegnati nella progettazione e attuazione dei piani territoriali degli orari.

2.2. L’attività del Comitato di esperti

Il Comitato di esperti di cui si avvale l’Osservatorio Regionale sui tempi, previsto dall’art. 8 della L.R. 40/2005 è stato nominato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1509 del 27/12/2006 e successivamente modificato, per la sostituzione del rappresentante della Commissione Pari Opportunità, con DGR n. 92 dell’11/2/2008.

Insediatosi il 15 febbraio 2007 il Comitato ha svolto, nel periodo febbraio 2007 – dicembre 2008, n. 15 sedute, di cui n. 8 nel 2007 e n. 7 del 2008.

Il Comitato resta in carica per la durata della legislatura e, pertanto, essendo intervenute le elezioni regionali, risulta decaduto.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali argomenti e delle decisioni assunte nel corso delle sedute:

- *esame e approvazione delle proposte dei due Bandi 2007/2008;*
- *predisposizione di una "griglia di valutazione tecnica" per l'attribuzione dei punteggi previsti dai "Bandi" per l'esame dei progetti ammessi a valutazione;*
- *valutazione dei progetti e predisposizione della graduatoria;*
- *impostazione delle attività da porre in essere riferite alle varie iniziative per la comunicazione delle politiche temporali;*
- *esame e approvazione del progetto di monitoraggio elaborato dal Servizio "Sistemi Locali e programmazione dello Sviluppo Montano" congiuntamente alla dr.ssa Anna Maria Paradiso, collaboratrice a progetto nell'ambito dell'osservatorio dei tempi;*
- *partecipazione al I workshop con i referenti dei progetti finalizzato alla presentazione ed avvio dell'attività di monitoraggio regionale;*
- *approvazione dell'indice e della bozza della relazione biennale da trasmettere al Consiglio Regionale.*

2.3. I Piani territoriali degli orari finanziati ai sensi della L.R. 40/2005

Ai sensi dell'art. 7 della legge regionale la Regione concede contributi finalizzati alla predisposizione ed attuazione dei Piani Territoriali degli orari delle città a seguito di specifico atto deliberativo contenente il bando per l'erogazione dei contributi.

Nel corso del 2007 è stato predisposto e approvato con deliberazione della Giunta Regionale 381 del 23/04/2007 il "I Bando per la concessione di contributi ai Comuni singoli o associati ed alle Province per progetti finalizzati alla predisposizione ed attuazione dei piani territoriali degli orari - Anno 2007" pubblicato sul BURA ordinario n. 30 del 25/05/2007. Le risorse disponibili nel bilancio regionale 2007 per tale finalità ammontavano ad €. 95.000,00.

I contributi sono stati concessi per progetti volti a perseguire le seguenti finalità:

a) predisposizione di un piano territoriale degli orari:

i progetti dovevano avere l'obiettivo di definire e sperimentare politiche, strategie e linee d'azione per promuovere il coordinamento dei tempi e degli orari a livello comunale e sovracomunale. Il Piano territoriale degli orari, a conclusione del progetto, viene approvato dal Consiglio Comunale;

b) attuazione di un piano territoriale degli orari:

i progetti dovevano avere l'obiettivo di definire e strutturare interventi e servizi per il coordinamento e l'armonizzazione dei tempi e degli orari a livello comunale e sovracomunale, in attuazione di un Piano territoriale degli orari precedentemente approvato dal Consiglio Comunale.

Le tipologie progettuali ammissibili erano le seguenti, aventi la stessa rilevanza:

- progetti che, attraverso politiche temporali, contribuivano alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti nel settore dei trasporti;
- progetti finalizzati all'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro, anche in attuazione dell'art. 9 della L. n. 53/2000 e successivi provvedimenti attuativi;
- progetti che favorissero l'accessibilità delle informazioni e dei servizi della pubblica amministrazione, anche attraverso la semplificazione delle procedure e l'introduzione dei servizi informatizzati e connessi in rete;

- progetti attuativi di piani territoriali degli orari inseriti negli strumenti di programmazione negoziata o attuativi di progetti già finanziati con altri fondi.

Le domande di contributo potevano essere presentate da Comuni singoli o in associazione tra loro e dalle Province con funzione di capofila in relazione ad azioni di coordinamento di cui all'art. 6, comma 7, della L.R. 40/2005.

Nel caso di associazione di comuni, la domanda doveva essere presentata dal comune capofila, appositamente designato dagli altri enti con atto ufficiale (delibera, protocollo d'intesa, lettera di intenti ecc...).

I contributi, così come è stabilito nella normativa, devono essere erogati a titolo di anticipazione, per un importo pari al 50%, alla trasmissione dell'atto di approvazione del Piano o del progetto da parte dell'Organo competente; la rimanente quota ad avvenuta ricezione di una relazione finale che evidenzia, in coerenza con il progetto approvato, i risultati raggiunti, le criticità emerse nonché le spese sostenute. Il contributo è revocato allorquando la predetta rendicontazione non avvenga nel termine stabilito.

Le domande pervenute, opportunamente ammesse a valutazione dopo la verifica da parte del competente Servizio regionale, sono state valutate, come riferito nel paragrafo precedente, sotto il profilo tecnico-qualitativo dal Comitato di esperti e i progetti ammessi a contributo sono stati i seguenti:

Comune	Enti coinvolti nell'attuazione	Titolo del progetto
CHIETI		"Più tempo per il tuo tempo". Progetto in <u>attuazione del piano territoriale degli orari</u>
PESCARA		"Pescara città vicina al tuo tempo". Progetto in <u>attuazione del piano territoriale degli orari</u>
ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE)	Comuni di: Roseto degli Abruzzi – Notaresco – Morro d'Oro	"Facili, comodi, veloci – Attuazione del piano regolatore dei tempi". Progetto in <u>attuazione del piano regolatore dei tempi</u> nei Comuni di Roseto degli Abruzzi, Notaresco e Morro d'Oro (Ambito Sociale "Costa Sud 2")
LANCIANO (CH)	Comuni di: Lanciano – Castel Frenano – Treglio – Rocca San Giovanni – Unione dei Comuni "Città della Frentania e Costa dei Trabocchi", Comunità Montana di Quadri, Comunità Montana di Villa Santa Maria	"Lanciano on-line per una città in linea con i Tempi". Progetto per la <u>predisposizione di un Piano Territoriale degli Orari</u>
ORTONA (CH)	Comuni di: Ortona – Orsogna – Tollo – Canosa Sannita – Giuliano Teatino – Ari – Arielli – Filetto – Poggiofiorito – Crecchio	"Predisposizione Piano Territoriale degli orari EAS 28 Ortonese". Progetto per la <u>predisposizione di un Piano Territoriale degli Orari</u> da attuare con i Comuni di: Orsogna – Tollo – Canosa Sannita – Giuliano Teatino – Ari – Arielli – Filetto – Poggiofiorito e Crecchio
GIULIANOVA (TE)	Comuni di: Giulianova – Mosciano Sant'Angelo – Bellante	"Altri Tempi – Verso il Piano Territoriale degli orari dell'ambito sociale "TORDINO". Progetto per la <u>predisposizione di un Piano Territoriale degli Orari</u> da attuare con i Comuni di: Mosciano Sant'Angelo e Bellante

Non sono risultate ammissibili a valutazione le domande presentate dai sottoelencati Comuni per le motivazioni a fianco di ciascuno indicate:

Comune	Motivazioni non ammissibilità a valutazione
FOSSACESIA (CH)	Domanda priva dell'atto di approvazione del progetto e del piano finanziario (art. 8, comma 5 del "Bando")
L'AQUILA	Domanda sottoscritta dal Dirigente in luogo del legale rappresentante dell'Ente proponente, ma (art. 7, comma 5 e art. 8, comma 5 del "Bando")
MONITORIO AL VOMANO (TE)	Proposta di progetto, allegata alla domanda, approvata con determinazione dirigenziale e non con deliberazione della Giunta (art. 8, comma 2, lett. b, del "Bando")
VASTO (CH)	Domanda trasmessa fuori termine (art. 7, comma 5 e art. 8, comma 5 del "Bando")

I contributi sono stati concessi nella misura del 50% della spesa ritenuta ammissibile e comunque per un importo massimo di € 20.000,00.

Nel corso del 2008 è stato predisposto e approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 835 del 19/09/2008 il " *II Bando per la concessione di contributi ai Comuni singoli o associati ed alle Province per progetti finalizzati alla predisposizione dei piani territoriali degli orari - Anno 2008*" pubblicato sul BURA ordinario n. 56 del 03/10/2008 e sul portale web della regione Abruzzo tramite il sito dell' "Osservatorio della montagna", www.regione.abruzzo.it/xmontagna laddove è stata introdotta una apposita sezione dedicata all'attuazione della L.R. 40/2005.

Le sole risorse regionali disponibili nel bilancio regionale 2008 per tale finalità ammontavano ad €. 24.000,00.

Il bando 2008 riconfermava essenzialmente il precedente riferito all'annualità 2007, apportando, in particolare, solo alcune modifiche conseguenti all'esiguità del budget a disposizione e concernenti in particolare:

- la limitazione dei finanziamenti ai soli progetti relativi alla predisposizione di un piano territoriale degli orari, rinviando a successivi bandi la concessione di contributi anche ai progetti finalizzati all'attuazione dei piani;
- la riduzione dell'importo massimo concedibile dal 20.000 a 15.000 euro;
- la riduzione dei tempi per la presentazione delle domande da 60 a 30 giorni dalla pubblicazione del bando sul BURA;
- l'eliminazione del punteggio minimo per l'ammissibilità del progetto.

L'iter istruttorio è stato simile al precedente sia per quanto riguarda l'aspetto formale che sotto il profilo tecnico-qualitativo.

Pertanto le domande pervenute sono state valutate dal Comitato di esperti ed i progetti ammessi a contributo sono stati i seguenti:

Comune	Enti coinvolti nell'attuazione	Titolo del progetto
PIETRACAMELA (TE)		<i>Pietracamela Network Freetime</i>
L'AQUILA		<i>Piano Territoriale degli Orari della Città di L'Aquila</i>

2.4. Attività di informazione e comunicazione

La legge regionale 40/2005 stabilisce, tra l'altro, che la Giunta Regionale cura e promuove l'attività di informazione e comunicazione volta a favorire l'esercizio delle funzioni in materia di coordinamento e amministrazione dei tempi e degli orari, nonché a diffondere la conoscenza delle buone prassi adottate, utilizzando per tale scopo quota parte delle risorse destinate per l'attuazione della legge medesima per un importo massimo pari al 5% delle somme complessivamente disponibili.

Per l'annualità 2007 la Giunta Regionale con atto n. 1180 del 23/11/2007 ha ritenuto di promuovere le attività regionali riferite alle politiche temporali partecipando al programma organizzato dalla Provincia di L'Aquila "Vivi la Montagna" con una propria sessione denominata "L'osservatorio della montagna ed il piano dei tempi e degli orari: due strumenti per le politiche di sviluppo e di qualità della vita delle aree interne e montane".

La scelta di coniugare le politiche della montagna con le politiche temporali è scaturita dalla volontà di promuovere ed informare gli Enti ricadenti nelle aree interne-montane della possibilità di adottare nuovi strumenti di programmazione atti a garantire uno sviluppo dei loro territori più sostenibile e adeguato ai bisogni e alle necessità della popolazione residente, soprattutto delle famiglie più giovani.

Il workshop dedicato alle politiche dei tempi e degli orari si è tenuto il 21 novembre 2007 presso la Sala del Consiglio della Provincia dell'Aquila ed ha registrato la partecipazione di Assessori regionali e provinciali, di Sindaci, di associazioni di categoria, delle Consigliere di parità.

Nel corso del 2007 l'esperienza della Regione Abruzzo in materia di politiche urbane è stata presentata dall'arch. Virno al Convegno Nazionale promosso dall'INU - Istituto Nazionale di Urbanistica - con UNICAM - Università di Camerino - "Per una urbanistica comunicata e partecipata" svoltosi ad Ascoli Piceno l'8 novembre c/o l'Auditorium Polo Culturale Sant'Agostino.

Sempre in tema di comunicazione appare opportuno rammentare la "Relazione esplicativa sulle politiche dei tempi attivate dalla Regione Abruzzo, curata dall'arch. Mariangela Virno", pubblicata nel volume realizzato da "Abruzzo lavoro" sul tema "Conciliazione - tempi di vita e tempi di lavoro" .

Nel corso del 2008 l'attività informativa sulle politiche temporali della Regione, ed in particolare sui progetti per la predisposizione e l'attuazione di piani territoriali degli orari supportati dai contributi regionali, è stata attuata a mezzo pubblicazione di una specifica scheda sul fascicolo "Borghi e paesi d'Abruzzo"; inoltre una sintesi delle "Politiche temporali" regionali è stata pubblicata nel volume "Osservatorio della montagna: l'esperienza abruzzese", nel capitolo concernente le "Azioni regionali per la montagna: la conoscenza e le buone pratiche", realizzato dal CRESA (Centro Regionale di Studi e Ricerche economico-sociali istituito dalle Camere di Commercio d'Abruzzo) e dalla Regione Abruzzo, presentata nel corso del Convegno "La montagna Osservata" tenutosi il 9 ottobre presso la Camera di Commercio di L'Aquila.

L'attività di comunicazione si è realizzata tramite la partecipazione del Servizio ai quattro seminari provinciali (Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo) organizzati dalle Consigliere Regionali di Parità sul tema delle iniziative degli Enti Locali per favorire la conciliazione tenutisi dal 21 al 24 ottobre nell'ambito del progetto "Conciliare si può".

Inoltre la Giunta Regionale con atto n. 1105 del 13/11/2008 ha ritenuto di promuovere le attività regionali riferite alle politiche temporali accogliendo la richiesta di collaborazione e cofinanziamento - avanzata dalle Consigliere Regionali di Parità- per la realizzazione di una brochure di presentazione delle politiche dei tempi da diffondere presso i Comuni e le Province abruzzesi, in corso di predisposizione.

Nel corso del 2009 l'attività informativa sulle politiche temporali della Regione è stata avviata con la pubblicazione, sulla rivista "Abruzzoèappennino" n. 08/09 dell'articolo dell'arch. Virno dal titolo "Le politiche temporali quali azioni di sviluppo per le aree interne".

3. La progettualità dei Comuni

Come sopra riferito i Comuni beneficiari dei contributi hanno presentato progetti sia relativi alla predisposizione del Piano dei tempi che alla sua attuazione.

Dei quattro capoluoghi di Provincia hanno aderito tutti ad esclusione del Comune di Teramo. Ciò conferma l'atteggiamento positivo dimostrato dagli enti locali nei confronti di questo strumento di programmazione-pianificazione e della tematica dei tempi.

I Comuni abruzzesi con popolazione superiore a 30.000 abitanti (obbligati quindi per legge alla predisposizione del PTO) sono in tutto otto (Avezzano, L'Aquila, Chieti, Lanciano, Vasto, Montesilvano, Pescara e Teramo), di cui quelli che hanno presentato domanda per la predisposizione del Piano sono stati quattro, pari quindi al 50%.

Le tabelle che seguono descrivono la situazione progettuale a livello regionale.

Tab. 1 – Progetti presentati, valutati e finanziati per n. di Comuni per i due bandi:

Comuni coinvolti nella predisposizione/attuazione di un PTO	52
Totale Comuni abruzzesi	305
%	17,05%

Comuni prov. AQ	1
totale Comuni prov. AQ	108
%	0,93%

Comuni Prov. CH	43
totale Comuni prov. CH	104
%	41,35%

Comuni prov. PE	1
totale Comuni Prov. PE	46
%	2,17%

Comuni prov. TE	7
totale Comuni prov. TE	47
%	14,89%

Fonte: elaborazione a cura del Servizio Sistemi locali e programmazione dello sviluppo montano

Premesso che i Comuni di Pescara, Chieti e l'ambito territoriale di Roseto degli Abruzzi (EAS n. 8 "Costa Sud 2") avevano già, come riferito in precedenza, un PTO approvato precedentemente alla L.R. 40/2005), gli stessi hanno presentato domanda per progetti attuativi del Piano, mentre i Comuni di Giulianova (EAS n. 1 "Tordino"), Lanciano, Ortona (EAS n. 28 "Ortonese"), L'Aquila, e Pietracamela hanno richiesto i contributi per la predisposizione del PTO.

E' importante rilevare la volontà dei Comuni aderenti agli Enti di Ambito Sociale di dotarsi di questo strumento; tre ambiti di cui due della provincia di Teramo con capofila Roseto degli Abruzzi e Giulianova ed uno della provincia di Chieti con capofila Ortona sommano una popolazione pari a 116.693 abitanti (fonte dati ISTAT al 31/12/2007) e rappresentano circa il 9% della popolazione abruzzese (1.323.987 abitanti).

Appare significativa la richiesta presentata dal Comune di Pietracamela (provincia di Teramo) in quanto trattasi di un piccolo comune montano (ab. n. 307) il quale sta cercando, al proprio interno, di garantire la permanenza in loco della popolazione residente anche attraverso la definizione di questo strumento adattato ai bisogni della cittadini, soprattutto agli anziani, alle donne e ai lavoratori pendolari, tenendo presente anche lo sviluppo economico, nella fattispecie turistico mediante il coinvolgimento di una serie di stakeholders generali del Comune quali: customers (fruitori di servizi residenziali, pubblici –per residenti e non residenti-, servizi localizzativi – attività commerciali locali e non-), stakeholders (proprietari terreni, fabbricati e strutture), stakeholders particolari (lavoratori, imprese locali, fornitori –professionisti e costruttori-), managers (policy makers).

I settori di intervento prescelti nei progetti sono risultati nell'ordine:

1. progetti finalizzati all'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro, anche in attuazione dell'art. 9 della L. 53/2000 e successivi

- provvedimenti attuativi: comuni di Pietracamela, L'Aquila, Giulianova, Lanciano, Roseto, Ortona e Pescara;
2. progetti che favoriscono l'accessibilità delle informazioni e dei servizi della pubblica amministrazione, anche attraverso la semplificazione delle procedure e l'introduzione di servizi informatizzati e connessi in rete, comuni di L'Aquila, Roseto;
 3. progetti attuativi di piani territoriali degli orari inseriti negli strumenti di programmazione negoziata o attuativi di altri fondi, Comuni di Roseto e Pescara;
 4. progetti che attraverso politiche temporali contribuiscano alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti nel settore trasporti, Comune di Chieti.

I beneficiari dei progetti sono prevalentemente i cittadini tutti, con particolare attenzione ai pendolari per scuola e per lavoro, agli utenti dei servizi in genere ma soprattutto di quelli pubblici (nella fattispecie le donne con carichi familiari, gli anziani nonché i minori e i portatori di handicap).

Di particolare rilievo gli stakeholders individuati nel progetto di Pietracamela e i dipendenti delle Amministrazioni comunali direttamente coinvolti in alcuni dei progetti (Pescara).

Quanto alla realizzazione dei progetti, gli stessi sono tutti in corso di attuazione e precisamente sei progetti, avviati nel corso del mese di marzo 2008 che si concluderanno entro il prossimo mese di settembre 2009, e i due, avviati a dicembre 2008, che si concluderanno presumibilmente entro il 2009.

Tab. 2 – Progetti per n. di popolazione coinvolta per i due bandi:

Popolazione coinvolta	466.845
Totale popolazione regione	1.323.987
%	35,26%

Popolazione coinvolta	
prov. AQ	72.550
totale popolazione	
prov. AQ	307.643
%	23,58%

Popolazione coinvolta	
prov. CH	197.016
totale popolazione	
Prov. CH	394.452
%	49,95%

Popolazione coinvolta	
prov. PE	122.790
totale popolazione	
prov. PE	315.825
%	38,88%

Popolazione coinvolta	
prov. TE	74.489
totale popolazione	
prov. TE	306.067
%	24,34%

Fonte: elaborazione a cura del Servizio Sistemi locali e programmazione dello sviluppo montano

3.1. Il monitoraggio regionale dei Piani territoriali degli orari finanziati ai sensi della L.R. 40/2005

Premesso che, nella fattispecie in esame, programmazione, realizzazione e monitoraggio costituiscono un ciclo a interazione continua, lo specifico contesto su cui si interviene consiste di tre progetti attuativi di un Piano dei tempi e degli orari - Pescara, Roseto degli Abruzzi, Chieti - e di altri cinque che ne prevedono la predisposizione e l'adozione - Lanciano, Ortona, Giulianova, L'Aquila e Pietracamela.

Da ciò si evince che non vi è omogeneità d'intervento e di processo in quanto alcuni territori hanno già un percorso avviato (Piani degli orari e dei Tempi adottati dalle Amministrazioni Locali), mentre altri devono progettare, predisporre e adottare i predetti strumenti.

In entrambi i bandi, all'art. 11, comma 2, laddove si prevedono i criteri di valutazione tecnica, è richiesta anche l'indicazione degli strumenti per la valutazione e il monitoraggio da adottare per la realizzazione del progetto.

Dall'analisi dei progetti finanziati, tuttavia, si evince la non chiarezza nell'esplicitare la metodologia da adottare in fase di monitoraggio, prevedendone, in corso di realizzazione, modalità di autovalutazione.

Da parte del Servizio regionale si rileva pertanto la difficoltà di definire una omogeneità d'intervento legata soprattutto alla diversa programmazione progettuale degli enti proponenti e conseguentemente si ritiene utile monitorare i progetti esclusivamente in termini quantitativi.

Le informazioni sono raccolte in modo continuo e particolareggiato per avere un quadro di misurazione legato al processo e alle azioni compiute per la realizzazione dei singoli progetti, secondo una metodologia definita a "medio-bassa frequenza" con rilevazioni a caduta quadrimestrale.

Il tempo tra una rilevazione e l'altra è necessario per normalizzare, ordinare, correlare i dati con le azioni sul territorio e con le procedure adottate.

Riassumendo, la sequenza generale del processo risulta così articolata:

1. analisi di contesto;
2. monitoraggio *ex ante* assumendo l'analisi di contesto come paradigma;
3. monitoraggio *intermedio o in itinere*, prendendo a riferimento lo stato di attuazione del programma per la realizzazione o attuazione dei Piani;
4. monitoraggio *ex post*, conclusivo finalizzato ai risultati conseguito relativi progetto.

Il sistema di monitoraggio è stato avviato distinguendo due elementi chiave:

- gli attori e i ruoli.
- le attività.

Questi elementi costituiscono la base per l'intera azione. Concretamente l'intervento di monitoraggio si realizza con:

- i referenti di progetto che coordinano le diverse attività (nello specifico forniscono periodicamente i dati di avanzamento).
- i partner di progetto, che costituiscono il terminale informativo dei referenti (nello specifico forniscono i dati aggiornati sullo stato di avanzamento delle attività di competenza e dei prodotti previsti, segnalando eventuali ritardi, criticità e scostamenti rispetto al piano esecutivo delle attività).

I dati da rilevare sono di due tipi:

- *fisici* (numero di attività svolte, tempi di realizzazione, criticità ecc..)
- *scientifici* (i principali risultati raggiunti dal progetto, creazione di strumenti, metodologie trasferibili, ecc..)

Quanto alle modalità e alle fonti di fornitura, quelli riferiti all'analisi di contesto sono stati rilevati preliminarmente a seguito del primo workshop del 12/06/2008 con i referenti dei progetti, coordinato dal Servizio competente, presso la sede della Direzione unitamente al Comitato al fine di illustrare il progetto di monitoraggio e successivamente desunti *dalle schede di report* somministrate periodicamente.

3.2. Monitoraggio sui progetti: primi esiti

Le azioni di monitoraggio finora realizzate possono essere così sintetizzate:

- workshop del 12/06/2008;
- analisi di contesto;
- somministrazione della prima scheda di monitoraggio quantitativo;
- somministrazione della seconda scheda di monitoraggio.

Per l'analisi di contesto sono state utilizzate, come prima fonte, le informazioni legate ai progetti presentati per l'annualità di riferimento e le fonti ISTAT per omogeneizzare la ricerca.

Nella lettura territoriale di riferimento iniziali sono stati gli indicatori sociali come: l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza riferito alle famiglie e ai coniugati/e, divorziati/e, popolazione residente per sesso e fasce d'età, presente in ogni area progettuale;

successivamente potranno essere arricchiti con i dati provenienti dalle azioni-attività contemplate in ogni progetto e riferiti alla rilevazione dell'uso del tempo ed alla individuazione dei bisogni ed esigenze delle cittadine e dei cittadini residenti nelle aree interessate.

Per l'attività del workshop è stato utilizzato il metodo del *"Training and dissemination project"*, che ha consentito la promozione del dibattito e della partecipazione attiva.

L'obiettivo primario è stato quello di favorire la partecipazione democratica legata alla realizzazione e al miglioramento di ogni singolo progetto sia dal punto di vista metodologico che tecnico; sono state scambiate informazioni e rilevate talune criticità, quali ad esempio l'inizio-lavori, legate al compimento dell'azione progettuale. E' stata altresì fornita assistenza tecnica per la compilazione delle schede.

La metodologia adottata per l'azione regionale di monitoraggio è stata valutata positivamente dai presenti.

Nella prima scheda sono state raccolte informazioni relative alla data d'inizio, alle azioni attivate e alle modalità di avvio di ogni singolo progetto avvenuta generalmente con il coinvolgimento dei vari partners.

Nel corso del mese di dicembre 2008 è stata definita e somministrata anche la seconda scheda di monitoraggio mirata all'acquisizione di documentazione relativa alla creazione e gestione dei tavoli di partenariato nonché all'azione di ricerca come previsto nei progetti finanziati.

Prospettive

Da questa breve panoramica sull'attuazione delle politiche temporali in Abruzzo si può verosimilmente affermare che pur essendosi manifestato un certo interesse da parte delle pubbliche amministrazioni nei confronti di tali problematiche, tuttavia vi sono ampi margini di miglioramento.

L'interesse dimostrato da parte della metà dei Comuni abruzzesi con popolazione superiore a 30.000 abitanti (di cui i tre capoluoghi di provincia e un centro di media dimensione) fa riflettere sull'opportunità di proseguire su questa tipologia di programmazione urbana soprattutto se riferita a problemi di mobilità. Ad esempio il Comune di Chieti prevede azioni destinate *alla mobilità e al trasporto pubblico al fine di migliorare e rendere efficiente il sistema all'interno della città stessa (tra Chieti alta e Chieti bassa) e all'esterno verso il territorio di Pescara*. Saranno elaborate mappe tematiche per identificare il rapporto tra i percorsi ed il territorio, gli orari delle corse degli autobus e la loro frequenza. Le azioni proposte verteranno alla sperimentazione di nuovi calendari di orari, percorsi alternativi e sarà altresì avviata una politica di incentivazione all'utilizzo del trasporto pubblico.

Il tema della mobilità sarà affrontato anche dal Comune di Pietracamela (prov. Di Teramo), piccolo comune montano, anche allo scopo di valorizzare e sostenere l'attività turistica del proprio territorio.

Come anche il Comune di Lanciano descrive un PTO volto a raccordare gli aspetti di una mobilità più sostenibile da parte dell'utenza (soprattutto cittadini pendolari per scuola e lavoro).

Il progetto di PTO proposto dal Comune di L'Aquila è volto ad affrontare sempre il tema della mobilità sia all'interno della città, con particolare attenzione agli studenti universitari (sia pendolari che residenti), che all'esterno verso il proprio comprensorio costituito, in larga misura, da piccoli centri montani.

Affrontare invece i problemi interni ad una amministrazione pubblica relativamente ad una politica dei servizi più razionale e organizzata nei confronti dell'utenza è quello che ha proposto il Comune di Pescara che prevede azioni finalizzate all'apertura degli *orari degli sportelli comunali a diretto contatto con il pubblico, decisi sulla base della concertazione con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interne al Comune*.

Sempre il Comune di Pescara ha istituito l'*Ufficio comunale dei Tempi inteso come una struttura, deputata ad occuparsi di rimodulare gli orari urbani pubblici/privati, in relazione a quelli metropolitani.*

Altro tema ricorrente nei progetti di PTO è quello legato al "sociale" in quanto alcuni enti di ambito sociale, quali ad esempio EAS Ortonese (Comune di Ortona come capofila), l' EAS Costa sud (Comune di Roseto come capofila) e l'EAS Tordino (Comune di Giulianova come capofila) coinvolgono tutti i Comuni con obiettivo prioritario di migliorare soprattutto la qualità dei servizi.

Per l'EAS di Ortona si tratta di servizi bibliotecari e museali del comprensorio mediante l'*attivazione di uno sportello informativo mobile, l'ampliamento degli orari di apertura e chiusura della rete di sistema delle Biblioteche Comunali per servizi ordinari ed iniziative, l'ampliamento su base settimanale e al sabato degli orari di apertura dei Segretariati sociali dei Comuni.*

Per l'EAS di Roseto la Conferenza dei Sindaci ha approvato delle *Linee Guida* che contengono obiettivi per aree di azione, tra le quali quella destinata al *Coordinamento degli orari* attraverso l' istituzione di un Ufficio intercomunale dei tempi e degli orari per gestire gli orari dei servizi comunali e delle politiche orarie delle città; semplificare e velocizzare le procedure burocratiche di accesso; migliorare gli orari di apertura e le attese nell'ASL; realizzare una maggiore flessibilità degli orari scolastici e dei nidi e quant'altro possa rendersi utile per soddisfare i bisogni dell'utenza.

Per l'EAS di Giulianova gli obiettivi di progetto sono volti: al miglioramento del rapporto tra tempo dedicato al lavoro e tempo dedicato alla cura della famiglia e di sé, tra tempo obbligato e tempo scelto, a favorire le pari opportunità tra uomo e donna, a rendere gli orari più flessibili e personalizzati, alla valorizzazione delle banche del tempo. Naturalmente questi elencati non sono esaustivi del contenuto del PTO.

Come si evince da quanto sopra riferito le *problematiche di genere* risultano particolarmente carenti all'interno delle tematiche prescelte pur rappresentando le stesse obiettivi generali di principio della legge regionale.

Il problema sopra rilevato consiste nella difficoltà ad utilizzare e caratterizzare il PTO non solo quale strumento di accompagnamento alla risoluzione di problematiche sociali ma soprattutto quale strumento adatto a perseguire le *politiche di genere* mediante l'introduzione di *politiche temporali* negli strumenti di pianificazione e programmazione.

Sarebbe quindi utile fornire non solo agli Enti locali ma anche alle aziende e associazioni che operano nel territorio regionale un opportuno supporto alla conoscenza di tali strumenti tramite iniziative ad hoc e corsi di formazione nei quali possano essere descritte anche le *"buone pratiche"* realizzate: a titolo esemplificativo si evidenzia il progetto *"Conciliare... si può"* promosso dalle Consigliere Regionali di Parità nell'anno 2008 nell'ambito del "POR Abruzzo Ob. 3 2000/2006, Misura E1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro" appositamente presentato tramite attività seminariale nelle quattro province abruzzesi. Si tratta di *"un progetto di sistema che si propone di coniugare sviluppo territoriale, esigenze della produzione e qualità della vita; vivibilità e socialità come fattori immateriali di crescita economica e sostenibilità delle imprese."* Il progetto ha avuto fasi di studio seguite da azioni concrete in quanto è stato individuato un gruppo di imprese pilota (una per ciascuna provincia), sensibili al tema della conciliazione e disponibili a condurre una sperimentazione al proprio interno.

Favorire il radicamento delle politiche temporali quindi risiede anche nell'attività di comunicazione, attività svolta finora quasi esclusivamente direttamente dalla Regione Abruzzo che dovrebbe essere incentivata a livello locale ed avere un maggior peso in sede di valutazione dei progetti presentati. Il tenore fortemente innovativo della legge regionale potrebbe essere adeguatamente promosso tramite azioni di accompagnamento agli Enti locali stessi allo scopo di finalizzare il *PTO quale ulteriore strumento di promozione dello sviluppo a livello locale.* Coinvolgere le Province -peraltro già previsto dalla legge 40/2005- per una più ampia azione di programmazione territoriale, anche per il monitoraggio dei Piani

già esistenti, potrebbe essere uno degli obiettivi prioritari delle politiche temporali regionali dell'immediato futuro.

Non può essere altresì sottaciuto che l'attuazione della normativa regionale in materia di politiche temporali svolta finora ha portato ad una riflessione anche in tema di programmazione regionale nella previsione di una loro integrazione con l'insieme delle politiche generali di sviluppo. Tale considerazione può essere valida soprattutto nelle aree interne-montane laddove la gestione della vita quotidiana si deve confrontare giornalmente con lo svantaggio geografico e quindi di fatto dinamiche che altrove hanno trovato risposte significative, in queste zone sono state affrontate proponendo modelli non autoriferiti che di fatto sottolineavano di più il concetto di marginalità e di svantaggio della persona e del territorio.

Risulta quindi importante *ri-pensare* un processo di sviluppo socialmente sostenibile a livello di Regione partendo dal presupposto che è indispensabile creare le condizioni affinché i cittadini possano vivere una vita di qualità non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista delle relazioni sociali e delle risposte alle esigenze fondanti per uno sviluppo della persona umana.

SOMMARIO

Premessa	pag. 2
1. Le politiche dei tempi urbani	pag. 3
1.1. Che cosa sono le politiche della conciliazione	pag. 4
1.2. La legge 8.3.2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"	pag. 4
1.3. Iniziative nella regione Abruzzo ai sensi della Legge 53/2000	pag. 5
2. La legge regionale 16/12/2005, n. 40 "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei Tempi delle città	pag. 7
2.1. L'Osservatorio regionale sui Tempi	pag. 8
2.2. L'attività del Comitato di esperti	pag. 9
2.3. I PTO e i progetti finanziati ai sensi della L.R. 40/2005	pag. 10
2.4. Attività di informazione e comunicazione	pag. 13
3. La progettualità degli enti locali	pag. 14
3.1. Il monitoraggio regionale dei Piani territoriali degli orari finanziati ai sensi della L.R. 40/2005	pag. 15
3.2. Monitoraggio sui progetti:primi esiti	pag. 16
4. Prospettive	pag. 17